



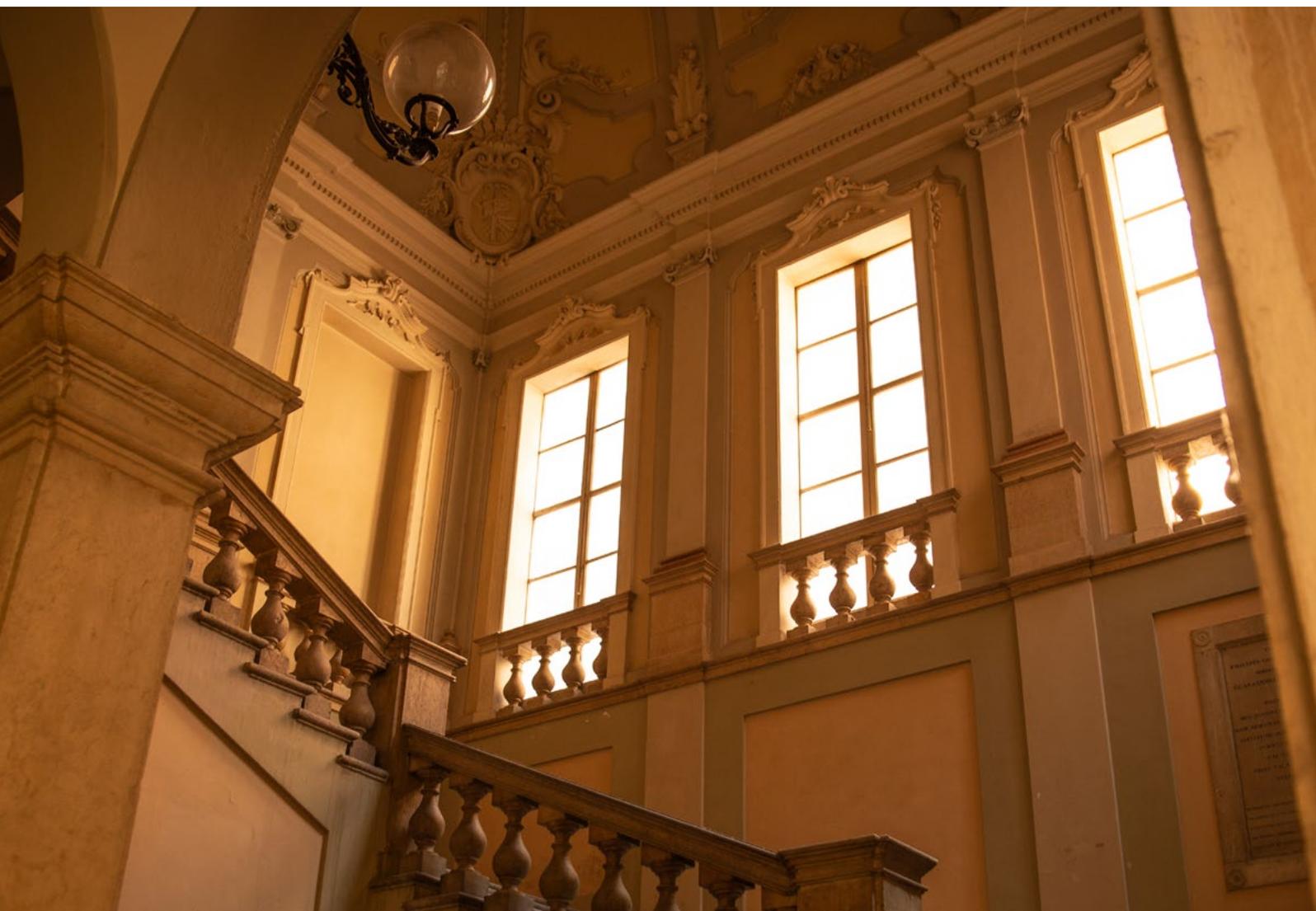
# UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



# FocusUnimore

— Webmagazine mensile —



- Editoriale. 1175-2025: lontane radici e nuovi frutti • Le celebrazioni per l'850° anniversario di Unimore: avvio con un evento dedicato a Bernardino Ramazzini e con un concerto di musica trecentesca • Grande successo della Notte europea della Ricerca • Con il progetto europeo FAIRER Unimore combatte la radicalizzazione attraverso il calcio • Nuovo dottorato in tecnologie e prodotti innovativi per la salute • L'Ateneo ricorda Gianna Paglia Lombardini



4



8

II75

2025



12



16



18



22



24



28

---

## **Sommario**

Editoriale. 1175-2025: lontane radici e nuovi frutti .....	4
Una storia lunga 850 anni .....	8
Le celebrazioni per l'850° anniversario di Unimore si aprono con un evento dedicato a Bernardino Ramazzini.....	12
Concerto di musica trecentesca per l'avvio delle celebrazioni per l'850° anniversario dell'Ateneo .....	16
Grande successo della Notte della Ricerca Unimore: oltre 4mila persone in visita tra Modena, Reggio Emilia e Mantova.....	18
Con il progetto europeo FAIRER Unimore combatte la radicalizzazione attraverso il calcio .....	22
Al via il nuovo dottorato in tecnologie e prodotti innovativi per la salute .....	24
L'Ateneo ricorda Gianna Paglia Lombardini.....	28

---

# Editoriale. 1175-2025: lontane radici e nuovi frutti

Carlo Adolfo Porro, Rettore Unimore

## **1175-2025: distant roots and new outcomes**

*Unimore has its roots in 1175, when a school of law was established in Modena by Pillio da Medicina. From the Middle Ages, through the centuries of Este rule, to the academic renaissance of the late 17th century, the University has maintained a steady role in culture and education. Today, this legacy is a solid foundation on which to continue building. Starting out as a centre of legal excellence, over time it has developed into a place of multidisciplinary growth, and today covers a wide range of disciplines: Health, Life, Science, Technology, Society and Culture. The strength of a University that was founded 850 years ago lies in its ability to renew itself. The University can never be a static institution, closed in the past. Over the years, it has forged partnerships with many institutes and research centres around the world, fostering the mobility of students and lecturers and creating knowledge networks that transcend national borders. This approach has allowed Unimore to become part of the world panorama of scientific and technological research. Today, at 850 years old, Unimore presents itself as a dynamic organism, constantly evolving. The 13 departments, schools and research centres that make up the University are proof of a solid and balanced academic structure. With this spirit, Unimore prepares to face its next chapter, with the awareness of having an important history and, at the same time, being a protagonist of a future to be written.*

**L**'Università di Modena e Reggio Emilia affonda le sue radici nel 1175, quando a Modena venne istituita, da Pillio da Medicina, una scuola di diritto.

Da allora, la sua storia non ha mai smesso di evolversi, in un continuo dialogo con la società e con le sfide poste da un mondo in costante cambiamento. Questo lungo percorso, che abbraccia ben 850 anni, rappresenta molto più di una semplice cronologia di eventi: è la testimonianza di una capacità rara di adattamento al succedersi del tempo.

Dal Medioevo, passando per i secoli di governo estense, fino alla rinascita accademica della fine del Seicento, l'Ateneo ha mantenuto saldo il suo ruolo nella cultura e nella formazione. Ha attraversato e superato i periodi di crisi e ha accolto i momenti di rinnovamento, attraversando le epoche storiche senza perdere mai la propria identità.

Oggi, tutti e tutte noi guardiamo a questa eredità non come a un percorso concluso, ma come una base solida su cui continuare a costruire. Se l'Università è nata come un centro di eccellenza giuridica, nel tempo si è trasformata in un luogo di

crescita multidisciplinare, in cui sapere scientifico e umanistico hanno saputo incontrarsi e interagire in maniera feconda fino a coprire oggi un'ampia gamma di discipline che abbracciano cinque aree: Salute, Vita, Scienze, Tecnologia, Società e Cultura.

La forza di un Ateneo che nacque 850 anni fa sta nella sua capacità di rinnovarsi. L'Università non può mai essere un'istituzione statica, chiusa nel passato. Al contrario, deve saper leggere il presente, essere un punto di riferimento nel panorama accademico e proprio per questo essere in grado di costruire futuro. È questa tensione verso il cambiamento che ha portato il nostro Ateneo a essere, oggi, un luogo dove formazione e ricerca guardano costantemente al mondo che ci circonda e alle sue grandi potenzialità.

Questo 850° anniversario offre un'occasione straordinaria per riflettere su come la nostra Università abbia accompagnato le trasformazioni della società. Attraverso i suoi docenti, i suoi ricercatori e ricercatrici, le sue aule e i suoi laboratori, Unimore ha contribuito a forgiare menti critiche e a formare generazioni di professionisti/e.

Si tratta di una storia indissolubilmente legata

alla città di Modena prima e di Reggio Emilia poi, che da sempre hanno visto nell'Università un alleato strategico per la qualità della vita economica, sociale e culturale; un processo che in tempi più recenti si è radicato anche nei territori, e nella vicina città di Mantova.

Unimore è anche sinonimo di apertura internazionale.

Nel corso degli anni, ha stretto collaborazioni con numerosi istituti e centri di ricerca in tutto il mondo, favorendo la mobilità di studenti e docenti e creando reti di conoscenza che superano i confini nazionali. Un approccio che ha permesso all'Università di inserirsi nel panorama planetario della ricerca scientifica e tecnologica.

Oggi, alla soglia dei suoi 850 anni, l'Università di Modena e Reggio Emilia si presenta come

un organismo dinamico, in continua evoluzione. I 13 dipartimenti, le scuole e i centri di ricerca che compongono l'Ateneo sono la prova di un assetto accademico solido ed equilibrato.

L'Università che oggi celebriamo è chiamata a interpretare e affrontare i grandi cambiamenti in atto, dal digitale alle nuove frontiere della scienza medica, dall'intelligenza artificiale alla transizione ecologica sino alle nuove interazioni tra saperi umanistici e saperi tecnologici. Temi che richiedono competenze nuove, pensieri audaci e una visione che sappia andare oltre le contingenze del presente.

Con questo spirito, Unimore si prepara ad affrontare il suo prossimo capitolo, con la consapevolezza di essere custode di una storia importante e, allo stesso tempo, protagonista di un futuro tutto da scrivere.



**Carlo Adolfo Porro**



**1175**

**2025**

---

# Una storia lunga 850 anni

---

## **An 850-year history**

*This article narrates the history of Unimore, whose origins date back to 1175, when Pillio da Medicina, a Doctor of Laws active in Bologna, was invited to Modena by the ruling elite of the municipality to open a school of legal education focused on Roman law. It was thus one of the oldest universities in Europe, after Bologna and Paris. The University's long history and vicissitudes, which can be read in this article, have led to the current 13 departments at Unimore active in five areas: Health, Science, Society and Culture, Technology, Life, as well as the 2 Schools of Medicine and Surgery and Engineering.*

**L**e origini dell'Università a Modena risalgono al 1175, quando **Pillio da Medicina**, dottore in leggi attivo a Bologna, venne invitato a Modena dall'élite dirigente del Comune per aprire una **scuola di formazione giuridica incentrata sul diritto romano**. Si tratta dunque di una delle più antiche Università europee, dopo quelle di Bologna e Parigi.

Il riconoscimento formale venne da papa Onorio III, che nel 1224 attribuì al vescovo di Modena la

giurisdizione sugli scolari.

Nell'insegnamento si avvicendarono **diverse generazioni di giuristi**, tra i quali spiccano il fanese Martino del Cassero, Guido da Suzzara, il francese Guglielmo Durante e il modenese Niccolò Mattarelli.

Anche a **Reggio Emilia**, benché in forma non ufficiale, nel XIII secolo risultano attive scuole giuridiche guidate da personalità di spicco, quali **Accorso da Reggio**.

Malgrado la ricchezza della vita universitaria modenese, documentata tra l'altro dall'esistenza di un Collegio dei Dottori e di una *Universitas scholarium* (l'associazione corporativa degli studenti), l'avvento della signoria degli Este, che si afferma a fasi alterne dallo scorcio del secolo XIII, fu alla base di una crisi culminata nel 1391 con l'istituzione dell'Ateneo di Ferrara, allora capitale degli Stati estensi.

A Modena, come del resto anche a Reggio, restarono comunque attive delle Accademie, centri privati di studio preparatorî al conseguimento del dottorato a Ferrara, che consentiranno una certa continuità della vita culturale e della formazione specialistica.

Dopo il 1598 a Modena, nuova capitale del Ducato, prenderà corpo il progetto di una riapertura dello *Studium*, che tuttavia si realizzò soltanto nel 1682, quando poté avviarsi, presso il **Collegio della Congregazione di San Carlo**, il primo anno accademico. In quell'occasione la prolusione inaugurale fu letta da **Bernardino Ramazzini**, il medico carpigiano fondatore della medicina del lavoro.

Tre anni dopo, nel 1685, il duca Francesco II approvò gli *Statuti*, considerati necessari per conferire allo Studio pubblico di San Carlo il rango di Università.

Il rinnovato Ateneo iniziò l'attività con **quattro aree di studio: Diritto, Teologia, Medicina e Filosofia**. Tra i docenti più illustri di quel periodo si segnalano **Francesco Torti**, insigne medico clinico e anatomista, **Lazzaro Spallanzani**, naturalista di grande rinomanza, **Giovan Battista Venturi**, fisico dai poliedrici interessi, e **Bartolomeo Valdrighi**, giurista e uno dei maggiori artefici del Codice Estense del 1771.

Nel 1772 il duca Francesco III dà incarico proprio a Bartolomeo Valdrighi di realizzare un'importante riforma universitaria, al pari di altre esperien-

ze italiane ed europee, con l'obiettivo di attribuire all'Ateneo modenese il compito della formazione specialistica della nuova classe dirigente. L'inaugurazione avvenne il 25 novembre 1772 con un'orazione tenuta da **Agostino Paradisi**, tra i primi docenti in Italia a insegnare Economia civile. A Modena vennero chiamati a insegnare scienziati del calibro di **Michele Rosa** e di **Antonio Scarpa**, entrambi medici.

In quegli stessi anni furono realizzati l'**Orto botanico** (1758), ricavandolo dai giardini ducali, il **Teatro Anatomico presso il Grande Ospedale** (1773-75) e il **Museo di storia naturale** (1786). Nel frattempo, con i fondi ricavati dall'incameramento dei beni della Compagnia di Gesù (1773), venne costruito il **nuovo palazzo universitario** (oggi sede del Rettorato, in via Università 4).

Il tentativo di Francesco III nel 1753 di dotare la città di Reggio di un'autonoma istituzione universitaria venne superato dalla riforma generale dell'Ateneo di Modena attuata nel 1772, ma rappresenta un precedente importante rispetto a quello che diventerà, due secoli e mezzo più tardi, il **modello universitario "a rete di sedi"**.

Gli anni di occupazione francese comportarono la cessazione delle attività universitarie proprio mentre **Giuseppe Luosi**, laureatosi in legge a Modena, diventava ministro della Giustizia del Regno d'Italia napoleonico (1806-1815).

Il ripristino dell'Ateneo avvenne nel 1814 con il ritorno a Modena degli Este, i quali però, nonostante la presenza di docenti di altissimo profilo come i matematici **Paolo Ruffini** e **Antonio Araldi**, oltre al fisico ed esperto di ottica **Giovan Battista Amici**, guardarono sempre con sospetto alla libera attività di insegnamento.

Nel 1821, quando si registrarono i primi moti studenteschi di matrice carbonara, la facoltà di Legge venne chiusa. In quegli stessi anni l'Ateneo venne dotato del **Gabinetto di Materia medica**

(1816), del **Convitto dei Cadetti del Regio Corpo dei Pionieri per aspiranti ingegneri e medici** (1823), del **Museo zootecnico** e dell'**Osservatorio astronomico** (1827) e dell'**Istituto zoiatrico** (1842).

Con l'Unità d'Italia, dopo il primo rettorato di **Francesco Selmi** emersero le prime difficoltà, comuni a tante sedi. Già nel 1862 la riforma voluta dal ministro della Pubblica Istruzione Carlo Matteucci attuava una distinzione tra università "maggiori" e università "minori" che ben presto portò alla minaccia di un totale blocco del sostegno economico statale.

A tale eventualità Modena reagì creando nel 1877 un Consorzio, con il quale alcune istituzioni cittadine (Comune, Provincia, Cassa di Risparmio, Congregazione della Carità) costituirono un fondo destinato a coprire una parte delle spese per il funzionamento dell'Ateneo. Tale iniziativa, assieme ad altre simili intraprese in tutta Italia, stanno alla base della legge 14 luglio 1887 che parificava l'Ateneo modenese, unitamente a quelli di Parma e di Siena, alle sedi "maggiori"; status, questo, ribadito dalla legge 20 giugno 1935, n. 1071.

Alcuni anni prima, nel 1923, all'Università di Modena si era laureato in Giurisprudenza il giovane **Sandro Pertini**, che già aveva partecipato alla I Guerra Mondiale e nel 1946 sarà eletto all'Assemblea Costituente e successivamente, per diverse legislature, al Parlamento. È stato il settimo **Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985**.

Nel **1938** una profonda e ingiusta discriminazione investì l'Università di Modena a seguito della promulgazione delle leggi razziali volute dal governo fascista. Furono allora espulsi sei docenti: il filosofo del diritto **Benvenuto Donati**, il docente di diritto e procedura penale **Marcello Finzi**, la farmacologa **Angelina Levi**, il chimico **Maurizio Leone Padoa**, l'anatomopatologo **Ettore Raven-**

**na** e l'igienista **Alessandro Seppilli**.

Dopo la Seconda guerra mondiale e con l'avvento della Repubblica l'Università di Modena affrontò un profondo processo di ristrutturazione e di rilancio, di cui furono protagonisti personalità del calibro di **Giuseppe Dossetti**, impegnato nella stesura della Costituzione repubblicana e docente a Modena di Diritto canonico. A tal proposito si può ricordare la creazione dell'Istituto di applicazione forense nel 1948, l'istituzione del corso di laurea in Scienze geologiche nel 1958, quello in Scienze biologiche l'anno successivo, lo spostamento delle cliniche universitarie nell'attuale Policlinico nel 1963 e la costituzione della Facoltà di Economia e commercio nel 1968.

Negli anni Settanta l'Ateneo di Modena poteva contare 5 facoltà (Giurisprudenza; Medicina e chirurgia; Scienze matematiche, fisiche e naturali; Farmacia; Economia e commercio) e 20 scuole di specializzazione presso la Facoltà di Medicina.

Nel 1990 è stata inaugurata la sesta facoltà, quella di Ingegneria, a completamento del già attivo biennio propedeutico.

Nel 1998 l'Università di Modena ha preso la denominazione di **Università di Modena e Reggio Emilia**, articolandosi secondo un modello organizzativo a "rete di sedi". Contemporaneamente hanno preso avvio a Reggio Emilia le facoltà di Scienze delle comunicazioni, di Scienze della Formazione, di Agraria e la seconda facoltà di Ingegneria; a Modena anche quella di Lettere e filosofia.

Ulteriori modifiche sono seguite con la legge n. 240 del 2010, la c.d. riforma Gelmini, che, tra le altre novità, ha posto fine alle Facoltà dando vita a un'articolazione degli Atenei in Dipartimenti e in Scuole. Attualmente sono **13 i Dipartimenti a Unimore** attivi in 5 aree: Salute, Scienze, Società e Cultura, Tecnologia, Vita, oltre alle **2 Scuole di Medicina e Chirurgia e di Ingegneria**.



DEGLI STUDI

## Le celebrazioni per l'850° anniversario di Unimore si aprono con un evento dedicato a Bernardino Ramazzini

### *Unimore's 850th anniversary celebrations open with an event dedicated to Bernardino Ramazzini*

*The free public meeting 'From Bernardino Ramazzini to the present and the future - a topical message on Health, Safety at Work and the Environment' will open the celebrations of Unimore's 850th anniversary. The purpose of the event is to raise awareness of the legacy left by this great master of medicine, today recognised as the founder and father of occupational medicine, and to stimulate public discussion on the present and future of the relationship between work and health. The meeting will be moderated by Prof. Roberto Lucchini (Occupational Medicine Unimore and Florida International University) and Prof. Alberto Modenese (Occupational Medicine Unimore), and will include a series of historical speeches, a round table and a public debate that will provide space for reflections on safety and health in the workplace and in the environment from civil society, prompted by questions from students, citizens and workers. The appointment is on 23 October, from 2 p.m. to 6 p.m. in the Church of San Carlo in Modena, streaming on [www.tv.unimore.it](http://www.tv.unimore.it).*

**A**inaugurare il programma di eventi che vogliono celebrare gli **850 anni dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia** sarà, mercoledì **23 ottobre**, dalle **14.00 alle 18.00**, nella **Chiesa di San Carlo a Modena**, l'incontro pubblico a partecipazione gratuita *"Da Bernardino Ramazzini al presente e al futuro – un messaggio attuale su*

*Salute, Sicurezza sul lavoro e Ambiente"*. L'appuntamento si propone di far conoscere l'eredità lasciata da questo grande maestro della medicina, oggi **ricosciuto come fondatore e padre della medicina del lavoro**, e stimolare la discussione pubblica su **presente e futuro dei rapporti fra lavoro e salute**.

L'incontro, moderato dal Prof. Roberto Lucchini (Medicina del Lavoro Unimore e Florida Inter-

national University) e dal Prof. Alberto Modenese (Medicina del Lavoro Unimore), sarà introdotto da un'**esibizione musicale dell'ensemble vocale e strumentale dell'Università di Modena e Reggio Emilia diretto dalla Maestra Antonella Coppi, con musiche del periodo ramazziniano**.

*“E' un evento eccezionale che celebra un precursore assoluto dei temi di oggi e del futuro, un docente di fama mondiale dell'Ateneo Modenese e del Collegio San Carlo, che va conosciuto e apprezzato soprattutto dalle giovani generazioni”* commenta il Prof. **Roberto Lucchini**.

**Bernardino Ramazzini** ha pubblicato, nel 1700, il *De Morbis Artificum Diatriba*, il primo trattato mondiale di Medicina del lavoro. Gli insegnamenti del maestro sono uno spunto prezioso per affrontare l'attualità di malattie e infortuni sul lavoro e le sfide future dell'ambiente generale. A Ramazzini sono dedicati l'Ospedale di Carpi e l'Istituto Ramazzini Onlus di Bologna, che si occupa di ricerca sui tumori e sui rischi cancerogeni di origine ambientale e professionale.

L'evento si aprirà con gli interventi del Rettore Unimore Carlo Adolfo Porro, della vice Sindaca di Modena Francesca Maletti, e del Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Modena Davide Ferrari.

Il programma prevede a seguire una serie di **interventi di carattere storico**, con la Prof.ssa Berenice Cavarra (Storia della Medicina Unimore) che parlerà de "La scienza e la società al tempo di Ramazzini", il Prof. Michele Riva (Storia della Medicina UniMilano) che presenterà un approfondimento su "Ramazzini riformatore della medicina e custode della tradizione" e il Dott. Giuliano Franco (già Medicina del Lavoro Unimore) che chiuderà spiegando "Come la pulizia di una maleodorante cloaca stimolò Ramazzini a occuparsi della salute di chi lavora".

Si passerà quindi a una **tavola rotonda** che vedrà coinvolti Lorenzo Alessio (già Medicina del Lavoro UniBrescia) che spiegherà "Perché Milano sviluppò la visione ramazziniana", Fabriziomaria Gobba (Medicina del Lavoro Unimore) che sarà impegnato a illustrare "Come il metodo ramazziniano ha influenzato la moderna valutazione dei rischi", Giovanna Tranfo (INAIL) che darà evidenza a "La mission dell'INAIL dall'indennizzo alla promozione del benessere attraverso la ricerca scientifica", e Sergio Pecorelli (ex Rettore UniBS, Fondazione Lorenzini) che affronterà il tema attualissimo 'Non solo prevenzione dai rischi professionali ma anche promozione della salute'.

L'appuntamento si chiuderà con un **dibattito pubblico che darà spazio a riflessioni su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e nell'ambiente da parte della società civile**, partendo dalle domande di studenti, studentesse, cittadini/e, lavoratrici e lavoratori e con interventi di: Melissa McDiarmid (Collegium Ramazzini), Daniele Mandrioli (Istituto Ramazzini), Roberto Moccaldi (AIRM - Associazione Italiana Radioprotezione Medica), Maurilio Missere (Poliambulatorio Giardini Margherita), Donatella Placidi (UniBrescia), Pietro Forghieri (ISDE - Associazione Medici per l'Ambiente), Matteo Fadenti (AIFOS - Associazione italiana Formatori ed Operatori per la Sicurezza sul Lavoro).

L'iniziativa, che inaugura il programma delle celebrazioni dell'850° di Unimore, ha il patrocinio di: Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena, AUSL Modena, INAIL (in attesa di conferma), Società Italiana Medicina del lavoro (SIML), Istituto Ramazzini, Collegium Ramazzini, Fondazione Lorenzini, AIRM, Poliambulatori Giardini Margherita, ISDE Italia, AIFOS.

Lo streaming sarà trasmesso su:  
[www.tv.unimore.it](http://www.tv.unimore.it).





BERNARDINUS  
RAMAZZINUS

## Concerto di musica trecentesca per l'avvio delle celebrazioni per l'850° anniversario dell'Ateneo

### **Concert of 14th century music to launch the celebrations for the 850th anniversary of the University**

*Among the scheduled initiatives of the celebrations for the 850th anniversary of the University of Modena and Reggio Emilia, on Saturday 24 October from 6 p.m., the fourteenth-century music concert 'Il Paradiso di Francesco' - Un giardino cortese nella Firenze del Trecento', performed by the medieval music ensemble laReverdie, will be held at the Church of San Carlo in Modena. The medieval music ensemble laReverdie was born in 1986 from the union of two pairs of sisters and performs an intense concert activity in Italy and in several countries, including Switzerland, Germany, Austria, England, Belgium, Holland, France, Spain, Portugal, Slovenia, Poland, Hungary, Sweden and Mexico. The group has been awarded numerous international critics' prizes, including the Diapason d'Or de l'année 1993, which launched their career, and have been nominated for the International Classical Music Awards (2010, 2014, 2019) in the Early Music category.*

**T**ra le iniziative che danno il via al **programma delle celebrazioni per l'850° anniversario dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia**, giovedì 24 ottobre dalle ore 21.00, si terrà alla Chiesa di San Carlo di Modena il **concerto di musica trecentesca "Il Paradiso di Francesco" - Un giardino cortese nella Firenze del Trecento**", eseguito dall'ensemble di musica medievale **la-**

### **Reverdie.**

Per contestualizzare il tema del concerto occorre fare un salto temporale nella Firenze del 1389, nel **giardino della residenza dell'umanista Antonio Alberti, detta il "Paradiso"**, dove si possono incontrare personaggi del mondo politico, intellettuale e artistico fiorentino dell'epoca, che si divertono con balli e giochi, cantando, giocando e speculando sui temi fondamentali dell'ideale cortigiano, come l'origine e l'essenza dell'a-

more, la fedeltà, la natura umana e la metamorfosi animale.

Tra queste personalità spicca il celebre compositore e organista fiorentino **Francesco Landini** (1325 o 1335 - 1397), invitato ad intrattenere gli ospiti, incantandoli con la sua dolce maestria sull'organetto, e addirittura raccontando un racconto avventuroso con tutti gli ingredienti di un corteggiatore romanzo. Lo stesso Landini, inoltre, nonostante la cecità causata dal vaiolo che lo affligge fin dall'infanzia, è descritto in numerose cronache contemporanee come un personaggio di spicco anche nella politica, nella filosofia e nella poesia: così, non a caso, fu salutato come ospite prestigioso in tale raffinati incontri.

Un'esecuzione vera e propria della sua **ballata "Orsù gentili spirti"** è inclusa nel programma del concerto. **Diversi temi sono intrecciati nel Paradiso degli Alberti: amore, politica, filosofia, etica, linguistica, musica. LaReverdie esplorerà questi fili tematici nel tessuto del concerto** e, attingendo all'ampio repertorio compositivo di Francesco Landini, evocherà una colonna sonora ispirata alle conversazioni e ai racconti che riecheggiano nel giardino del Paradiso.

L'ensemble di musica medievale **laReverdie nasce nel 1986** dall'unione di due coppie di sorelle: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo e del primo Rinascimento.

L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in quasi quarant'anni di attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per affiatamento, entusiasmo e acclamato virtuosismo vocale e strumentale. Per restituire il ricchissimo e variegato repertorio medievale, le componenti de laReverdie

fin dai loro esordi hanno ritenuto fondamentale unire il canto alla pratica strumentale, sviluppando un linguaggio e un suono comuni che le rende inconfondibili sia nell'impasto delle voci che in quello dei loro strumenti.

LaReverdie, che ha spaziato dalla monodia liturgica alle prime forme di polifonia, dall'ars nova italiana e francese alle polifonie complesse dei Franco-fiamminghi del Quattrocento, svolge una **regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi, tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Ungheria, Svezia, Messico**. Ha registrato per Radio3 (Italia), Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk e Westdeutscher Rundfunk (Germania), BRT3, Radio Klara (Belgio), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna 2 (Portogallo), Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Radio Televizija Slovenija (Slovenia), Espace2 (Svizzera), KRO Radio4 (Olanda). Ha all'attivo una ventina di **registrazioni discografiche insignite di numerosi premi della critica internazionale, fra cui il Diapason d'Or de l'année 1993**.

Gli ultimi loro cd hanno ricevuto la **nominazione all'International Classical Music Awards** (2010, 2014, 2019) per la categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato **tratto integralmente il cd dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007**. Negli ultimi anni brani registrati da laReverdie sono stati richiesti per alcune colonne sonore e nel 2021 l'ensemble è stato invitato a registrare un brano originale per il film *Across the River and Into the Trees*, regia di Paola Ortiz. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio, David Riondino e Christophe Deslignes.

# Grande successo della Notte della Ricerca Unimore: oltre 4mila persone in visita tra Modena, Reggio Emilia e Mantova

## **Great success of the Unimore Research Night: over 4 thousand visitors between Modena, Reggio Emilia and Mantua**

Research Night welcomed over four thousand visitors to Unimore's premises. Through games, workshops, meetings and experiments, the academics showed their research projects to make the general public understand the discoveries that will lead to new horizons in engineering and medicine, chemistry and pharmaceutical research, geology and human rights, biology and social sciences. The common theme was Sustainability, with the 17 goals of the 2030 Agenda for Sustainable Development. Among the many activities that citizens were able to take part in at the Night, one in particular had an unexpected outcome: during free heart rhythm screenings, organised by the Cardiology Division, a case of asymptomatic atrial fibrillation was detected in a person who had never had symptoms. The 2024 edition took place in three cities Modena, Reggio Emilia and Mantua and in five different venues: the San Geminiano and San Paolo Complexes, the Geophysical Observatory in Modena, the Technopole in Reggio Emilia and the University Foundation in Mantua.

**L**a Notte della Ricerca si è confermata essere, ancora una volta, un appuntamento attesissimo dalla cittadinanza modenese, reggiana e anche mantovana.

L'appuntamento di fine estate ha portato nelle strutture di Unimore **oltre quattro mila visitatori** curiosi di scoprire i luoghi del sapere, ma soprattutto desiderosi di farsi coinvolgere nell'affascinante e variegato mondo della ricerca.

Ad accogliere il grande pubblico un nutrito gruppo di **oltre 450 ricercatori e ricercatrici,**

**assegnisti e assegniste, dottorandi e dottorande insieme a numerosi docenti:** tante le attività di ricerca presentate e nelle quali Unimore è impegnata e coinvolta a livello sia nazionale sia internazionale.

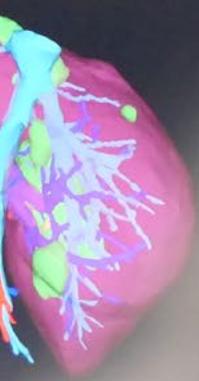
Tutti gli studiosi e le studiose hanno esposto attraverso giochi, laboratori, incontri ed esperimenti i loro progetti di ricerca per far comprendere al grande pubblico in modo semplice e intuitivo le scoperte che porteranno a nuovi orizzonti in molteplici e differenti campi nelle varie discipline: dell'ingegneria alla medicina, dalla chimica alla ri-



Notte  
della Ricerca  
Unimore

Notte  
della Ricerca  
Unimore

reconstructed





cerca farmaceutica, dalla geologia ai diritti umani, della biologia alle scienze sociali.

Il filo conduttore è stato quello della Sostenibilità, con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Grande interesse hanno riscosso i Musei di Unimore che per l'occasione hanno ricreato un'ala museale dove visitatori e visitatrici di ogni età hanno potuto vedere in sequenza alcune delle meraviglie che fanno parte del patrimonio dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Tra le tante attività che i cittadini hanno potuto svolgere alla Notte, una in particolare ha avuto un esito inatteso: **durante gli screening gratuiti del ritmo cardiaco**, organizzati dalla Divisione di Cardiologia, diretta dal Prof. **Giuseppe Boriani**, è stato **rilevato un caso di fibrillazione atriale asintomatica** in un soggetto che non aveva mai avuto sintomi. La persona è stata così prima indirizzata a una visita cardiologica approfondita e poi a una terapia per prevenire il rischio di ictus. Un esempio concreto di come la prevenzione possa fare sempre la differenza e di come occasioni di questo genere possano avere un impatto anche sul piano sociale.

L'edizione 2024 della "Notte", come la si chiama all'interno di Unimore, è stata caratterizzata per essersi sviluppata in tre città **Modena, Reggio Emilia e Mantova** e in cinque sedi diverse: i Complessi San Geminiano e San Paolo, l'Osservatorio Geofisico a Modena, il Tecnopolo di Reggio Emilia e la Fondazione Universitaria di Mantova.

Le tradizionali sedi hanno visto l'introduzione di alcune novità come l'esposizione sia a piano terra sia al secondo piano del San Geminiano, che ha ospitato nel suo chiostro **una sessantina di gruppi di ricerca** e l'espansione a Reggio Emilia, dove una quarantina di gruppi ha esposto all'interno del nuovo **capannone #15** che si è aggiunto alla storica sede del **Tecnopolo**.

A Mantova, dopo l'esperienza dello scorso anno fatta alle Peschiere di Giulio Romano, i ricercatori di Unimore hanno potuto catturare l'attenzione del pubblico all'interno del chiostro della FUM insieme ai colleghi degli altri atenei presenti nella città virgiliana.

L'appuntamento è dunque al prossimo anno, all'ultimo venerdì di settembre, con nuove presentazioni che coinvolgeranno ancor una volta la cittadinanza con uno spirito di apertura e condivisione.



## Con il progetto europeo FAIRER Unimore combatte la radicalizzazione attraverso il calcio

### *With the European project FAIRER Unimore fights radicalisation through football*

*Radicalisation is a growing concern in Europe, with important consequences for society. This is the background to the FAIRER (Football Against Radical bEhaviourRs) project, funded by the European Union, which has as its primary objective to combat radicalisation outside and inside stadiums through football. The 36-month project involves four national football federations (Latvia, Malta, Northern Ireland, Romania) and enjoys the collaboration of Unimore as an academic partner and the support of the UEFA Europa League and the Belgian Football Federation. In order to reach a wider audience, the FAIRER group has created a tool that can be consulted online at: [www.projectfairer.com](http://www.projectfairer.com), which summarises in a useful and simple way the guidelines that will be concluded in December 2024.*

La **radicalizzazione** è un fenomeno che preoccupa sempre di più l'Europa (Consiglio Europeo, 2024), con conseguenze importanti per la società.

In tale contesto si situa il progetto FAIRER (Football Against Radical bEhaviourRs), finanziato dall'Unione Europea, che ha come obiettivo primario quello di combattere la radicalizzazione fuo-

ri e dentro gli stadi attraverso il calcio.

Il progetto, oltre a coinvolgere **quattro federazioni di calcio nazionali** (Lettonia, Malta, Nord Irlanda, Romania), gode della **collaborazione di Unimore** come partner accademico e del supporto della **UEFA Europa League** e della **Federazione calcistica del Belgio**.

Il progetto, della durata di 36 mesi, prevede diversi obiettivi da raggiungere in diversi momenti

attraverso lavori mirati che coinvolgono squadre e tifosi, nonché istituzioni dei paesi coinvolti.

L'obiettivo generale è combattere la radicalizzazione attraverso il calcio. La popolarità di questo sport a livello europeo e il coinvolgimento attivo dei tifosi rende questo progetto un punto di partenza importante per veicolare messaggi positivi contro la radicalizzazione. Inoltre, un ulteriore obiettivo specifico è quello di **sviluppare linee guida ampie e concrete che le federazioni calcistiche e le istituzioni possono seguire per contrastare la radicalizzazione**, sia all'interno che all'esterno dell'ambiente calcistico. Tali linee guida sono il frutto di un importante lavoro tra i partner del progetto e squadre di calcio nazionali che hanno non solo partecipato alla definizione delle linee guida, ma anche alla loro valutazione in termini di potenziale utilità, efficacia e usabilità.

Al fine di raggiungere un pubblico sempre più ampio, il gruppo FAIRER ha creato uno strumento consultabile online al sito: [www.projectfairer.com](http://www.projectfairer.com), che riassume in maniera utile e semplice le linee guida che verranno concluse a dicembre 2024. Tali linee guida, però, saranno in continuo aggiornamento, grazie al contributo di tutti quelli che vorranno aggiungere eventuali attività svolte per prevenire e contrastare la radicalizzazione e che non sono state incluse nelle linee guida fino a quel momento. Questo permetterà di rendere le **linee guida uno strumento sempre aggiornato e in continuo sviluppo**.

Il progetto ad oggi è in continuo divenire ed espansione, attirando l'attenzione di istituzioni come il governo rumeno che ha riconosciuto in FAIRER un modello di progetto promettente e utile per prevenire e contrastare il fenomeno della



radicalizzazione. Attraverso un **approccio partecipativo** FAIRER, che mira a creare attività e diffonderle a un pubblico sempre più ampio, vuole **mettere le basi per reti collaborative di lunga durata**.

Le risorse di apprendimento online di FAIRER, così come tutti i **risultati pubblici del progetto e i materiali di comunicazione e divulgazione, saranno liberamente e pubblicamente disponibili per almeno 5 anni dopo la fine del ciclo di vita del progetto** attraverso il sito web del progetto. Tutti i dati raccolti da interviste, focus group e altri metodi di ricerca saranno archiviati in modo sicuro sui sistemi elettronici di archiviazione e pubblicati in modo aggregato sul sito web del progetto, nel pieno rispetto della privacy e dei diritti di protezione dei dati. I contenuti online rimarranno dunque consultabili e potranno essere utilizzati da altre federazioni sportive nazionali, club e associazioni calcistiche, nonché da istituzioni governative.

Secondo il Prof. **Loris Vezzali**, coordinatore per Unimore, *“questo progetto dimostra come lo sport sia uno strumento importante per affrontare rilevanti problemi sociali. La radicalizzazione della società non è un fenomeno specifico del calcio, ma il calcio può aiutare a combattere il fenomeno, non solo dentro al campo (e ci mancherebbe), ma soprattutto fuori dallo stadio”*.

# Al via il nuovo dottorato in tecnologie e prodotti innovativi per la salute

## ***New PhD in innovative health technologies and products kicks off***

*A new PhD programme called HIP-TECH - Health Innovative Products and Technologies, promoted by the Dept. of Life Sciences with the Dept. of Metabolic Biomedical Sciences and Neurosciences, the Dept. of Maternal, Child and Adult Medical and Surgical Sciences and the Dept. of Surgical, Medical, Dental and Morphological Sciences with a focus on Transplantology, Oncology and Regenerative Medicine, has been launched. The HIP-Tech doctorate aims to train experts in the field of technologies and products for human and animal health and aims to integrate academic research and industrial applications in the health sector, covering all steps from the conception of new technologies to clinical trials. It is divided into two curricula: Health Products and Health Technologies. The first curriculum places special emphasis on drug delivery with the aim of understanding and optimising drug delivery processes to ensure the efficacy and safety of treatments. On the other hand, the second curriculum focuses on the acquisition of specific skills in the clinical transfer and pre-clinical phase, with a focus on diseases of significant impact and interest in health. The programme's vision is to train a new generation of researchers capable of driving innovation in the field of health, making the most of synergies between medicine, engineering and advanced technologies.*

**C**on l'anno accademico 2024-25 ha preso avvio un nuovo corso di dottorato di ricerca, denominato **HIP-TECH - Health Innovative Products and Technologies**, promosso dal Dip. di Scienze della vita in collaborazione con il Dip. di Scienze Biomediche Metaboliche e Neuroscienze, il Dip. di Scienze Mediche e Chirurgiche Mater-

no-Infantili e dell'Adulto e dal Dip. Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa.

Il dottorato HIP-Tech nasce con l'ambizione di essere un programma altamente innovativo, volto a formare **esperti ed esperte nell'ambito delle tecnologie e dei prodotti per la salute umana e animale.**



L'idea del dottorato di ricerca HIP-TECH, secondo il coordinatore, Prof. **Giovanni Tosi**, “è nata circa due anni fa, con l'obiettivo di integrare ricerca accademica e applicazioni industriali nel settore della salute, coprendo tutti i passaggi, dall'ideazione di nuove tecnologie alla sperimentazione clinica”.

Il progetto è arrivato a compimento quest'anno, con il primo anno di dottorato che prende il via

con il XL ciclo e si è dimostrato subito attrattivo, con oltre cinquanta application per gli otto posti disponibili.

La forza attrattiva del dottorato sta – sottolinea il Prof. Tosi – “nella collaborazione interdisciplinare e nelle sinergie tra medicina, ingegneria, biotecnologie e intelligenza artificiale”.

Il dottorato si articola in **due curricula**: *Health Products* e *Health Technologies*.

Il primo curriculum pone particolare enfasi sulla **somministrazione dei farmaci**, sia sintetici sia biotecnologici, con l'obiettivo di comprendere e ottimizzare i processi di somministrazione per garantire l'efficacia e la sicurezza dei trattamenti.

Inoltre, i dottorandi e le dottorande di questo curriculum approfondiranno nella loro attività di ricerca gli aspetti applicativi preclinici, tra cui simulazioni in silico, test in vitro ed esperimenti in vivo, per valutare l'efficacia e la tossicità dei farmaci prima della loro applicazione clinica.

Il secondo curriculum si concentra invece sull'**acquisizione di competenze specifiche nel trasferimento clinico e nella fase preclinica**, con particolare attenzione alle malattie di impatto significativo e di interesse sanitario.

Tra queste rientrano le malattie croniche caratterizzate da infiammazione, risposta immunitaria alterata, degenerazione o oncogenesi, nonché malattie genetiche infettive e rare. Inoltre, il curriculum approfondirà tecniche diagnostiche e terapeutiche innovative, che spaziano dalla sperimentazione di metodi non invasivi, all'ingegneria cellulare e alla terapia genica fino alla chirurgia robotica, con l'obiettivo di fornire soluzioni avanzate e personalizzate per l'assistenza ai pazienti.

*“Fin dall'inizio, abbiamo voluto creare un percorso formativo che mettesse al centro l'innovazione, sia nel campo della ricerca scientifica sia nello sviluppo di tecnologie per la salute”,* afferma il Prof. Giovanni Tosi, coordinatore del programma. *“Il nostro dottorato si compone di figure di alto profilo, tra cui esperti ed esperte di biotecnologie, farmaceutica, ingegneria biomedica e specialisti/e in intelligenza artificiale, che collaborano per offrire un'esperienza di apprendimento unica e interdisciplinare”.*

L'HIP-TECH si distingue infatti per avere, fin dalla nascita, un carattere fortemente multidisciplinare e per l'impegno a costruire un ponte tra

ricerca accademica e applicazioni industriali.

L'obiettivo principale è la formazione di ricercatori e ricercatrici in grado di sviluppare prodotti e tecnologie che migliorino la qualità della vita, affrontando patologie complesse e problematiche emergenti in campo medico.

Il percorso formativo fornisce a dottorandi e dottorande conoscenze avanzate su una vasta gamma di tecnologie innovative, dall'intelligenza artificiale alla nanotecnologia, applicate ai settori della salute, della medicina rigenerativa, della biotecnologia e della bioingegneria.

La multidisciplinarietà al centro del corso di dottorato è testimoniata anche dal background delle dottorande e dei dottorandi reclutati, che provengono da corsi di laurea di Farmacia, CTF, Medicina e Biotecnologie.

Coerentemente con questa filosofia, uno degli elementi distintivi del dottorato è l'attenzione posta al trasferimento tecnologico, con una **stretta collaborazione con l'industria farmaceutica e biomedica**.

In quest'ottica, il corso di dottorato ha già sviluppato collaborazioni con tre aziende che hanno finanziato in parte o, nel caso di Chiesi Farmaceutici, totalmente, altrettante borse di dottorato.

I dottorandi e le dottorande sono incoraggiati a sviluppare progetti di ricerca applicata, che possano evolversi in soluzioni concrete per la diagnosi e il trattamento delle malattie, lavorando a stretto contatto con imprese del settore.

L'obiettivo finale è di favorire una rapida traduzione della ricerca in prodotti e terapie che possono essere commercializzati o adottati nel contesto clinico.

Il dottorato HIP-TECH introduce alcune importanti novità rispetto ai tradizionali programmi di ricerca in ambito biomedico. Tra queste, spicca l'integrazione di tecnologie digitali e di *machine*

*learning* nel processo di sviluppo di nuovi farmaci e dispositivi medici.

L'uso dell'intelligenza artificiale consente di analizzare grandi quantità di dati clinici, accelerando i tempi di sperimentazione e migliorando l'efficacia delle terapie.

Inoltre, il programma prevede anche l'utilizzo di approcci avanzati come la modellizzazione computazionale e la medicina di precisione, finalizzati a personalizzare i trattamenti in base alle caratteristiche genetiche e cliniche dei pazienti.

L'offerta formativa del dottorato è arricchita da una forte componente internazionale, grazie a partnership con università e centri di ricerca di prestigio mondiale: sono, infatti, parte della rete di collaborazioni gli atenei di Angers, Ginevra, Graz, Liverpool, Madrid, Swansea, Utrecht e Valencia.

Coerentemente con questa **vocazione internazionale**, il dottorato include nella propria faculty più di 15 docenti di atenei non italiani. Questo permette alle dottorande e ai dottorandi di accedere a un'ampia rete di collaborazioni e scambi, partecipando a progetti di ricerca internazionali e ampliando il proprio bagaglio di conoscenze.

Anche nel reclutamento degli studenti il dottorato HIP-TECH ha deciso di puntare da subito sull'internazionalizzazione, con due studenti su otto provenienti dall'estero.

Dottorande e dottorandi che partecipano al programma HIP-TECH hanno quindi la possibilità di sviluppare competenze uniche e di alto livello, molto richieste nel mercato del lavoro.

Le figure formate potranno inserirsi in contesti di ricerca avanzata, sia in ambito accademico che industriale, contribuendo allo **sviluppo di soluzioni innovative per il trattamento di malattie croniche, degenerative o rare**, nonché di **tecnologie all'avanguardia per la salute e il benessere**.

Il Prof. **Giulio Rastelli**, coordinatore del curriculum Health Products, evidenzia l'importanza delle opportunità offerte agli studenti: *"I nostri dottorandi possono contare su infrastrutture di ricerca avanzate, tra cui laboratori attrezzati con le più moderne tecnologie. Inoltre, la collaborazione con istituti di ricerca internazionali e partner industriali apre le porte a esperienze formative uniche che permettono di sviluppare soluzioni concrete per la salute"*. Rastelli sottolinea anche il ruolo fondamentale dell'approccio interdisciplinare per preparare i giovani ricercatori alle sfide future nel settore delle tecnologie per la salute.

Il Prof. **Giuseppe Biagini**, che coordina il curriculum Health Technologies, si concentra invece sull'aspetto innovativo delle soluzioni terapeutiche sviluppate all'interno del corso di dottorato: *"Ci focalizziamo su approcci avanzati come la medicina di precisione, basata su tecnologie in grado di personalizzare i trattamenti in base alle caratteristiche genetiche e cliniche dei pazienti. Questa visione è cruciale per sviluppare terapie più efficaci e mirate, soprattutto in relazione alle malattie croniche e neurodegenerative"*.

Biagini spiega inoltre che il programma incoraggia la ricerca di nuove strategie terapeutiche, con particolare attenzione a soluzioni innovative per patologie complesse, utilizzando le più recenti tecnologie di intelligenza artificiale e big data.

Il dottorato HIP-TECH punta ad essere un percorso formativo all'avanguardia, in grado di offrire un ambiente di ricerca altamente specializzato e interdisciplinare.

La visione del programma è quella di formare nei prossimi anni una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori capaci di guidare l'innovazione nel campo della salute, sfruttando al massimo le **sinergie tra medicina, ingegneria e tecnologie avanzate**.

## L'Ateneo ricorda Gianna Paglia Lombardini

### **Unimore honours Gianna Paglia Lombardini**

*Gianna Paglia Lombardini recently passed away. She was a prominent figure in the Reggio Emilia community and the widow of industrialist Franco Lombardini, under whose leadership, in the 1970s and 1980s, Lombardini Motori established itself as a leading company in Europe and the third largest manufacturer of small and medium diesel engines in the world. The Lombardini family has always had close ties to the city and the university. In 1979, Franco Lombardini had promoted the establishment of a Research and Development Centre within Lombardini Motori. The Lombardini family then decided to donate a substantial contribution of 250,000 euros, which enabled a laboratory, named after Franco Lombardini, to be set up in the Department of Science and Methods for Engineering, together with the establishment of a scholarship fund for deserving young graduates in Mechatronics Engineering, to encourage them to continue on to the next master's degree. Over time, this donation has enabled its researchers to participate in regional and European tenders. Remembering Gianna Paglia Lombardini on these pages of Focus means expressing the gratitude of the entire university to a figure who accompanied the rise and development of the Reggio Emilia campus of Unimore over time.*

Il 29 luglio scorso è venuta a mancare, all'età di 94 anni, **Gianna Paglia Lombardini**, figura di spicco della comunità reggiana e vedova dell'industriale Franco Lombardini, sotto la cui guida, negli anni 1970/80, la **Lombardini Motori** si impose come impresa leader in Europa e terzo costruttore al mondo di motori diesel di piccola e media potenza.

Succeduto, nel 1964, nella direzione al padre Adelmo, fondatore dell'azienda nel 1933 insieme ai fratelli Rainero e Alberto, Franco Lombardini diede subito respiro internazionale all'impresa, aprendo filiali in Francia, Spagna e Germania, concentrando ricerca e produzione sui motori di piccola cilindrata e realizzando nel 1970 il primo motore diesel di piccola cilindrata a iniezione diretta: nel 1980, data della sua improvvisa scom-

parso, la Lombardini Motori toccò il record di 200.000 motori prodotti.

La famiglia Lombardini è da sempre molto legata alla sua Città: raccogliendo una felice intuizione di Adelmo, fece realizzare il Grand Hotel Astoria, oggi Mercure Astoria, allo scopo di rendere fruibile per la città e le imprese un hotel adeguato ad accogliere coloro che per lavoro dovevano sostare a Reggio Emilia. Per lunghi anni fu Gianna Paglia Lombardini a dirigere l'importante struttura alberghiera, situata in posizione strategica tra il centro e la circonvallazione,

Nel 2005, in occasione del 25esimo anniversario della scomparsa del marito Franco, Gianna Paglia Lombardini, insieme ai figli Adelmo, Elena e Francesca, espresse il desiderio di ricordarlo "con un'iniziativa coerente con il suo carattere di imprenditore serio e capace e di uomo aperto e illuminato, espressione della sua attenzione al ruolo

della formazione dei giovani e, altresì, alla promozione della ricerca, ritenendo questo il modo più vero ed autentico per onorarne la memoria". Nel 1979, infatti, Franco Lombardini aveva promosso la costituzione di un Centro di Ricerca e Sviluppo all'interno della Lombardini Motori, che porta il suo nome. La famiglia Lombardini decise quindi di devolvere un cospicuo contributo di 250.000 euro, che consentì la nascita di un **laboratorio, intitolato a Franco Lombardini, presso il Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria nel Campus universitario San Lazzaro a Reggio Emilia, insieme all'istituzione di un fondo per borse di studio destinate a giovani meritevoli laureati in Ingegneria Meccatronica (Corso di Laurea triennale)** per favorirne il proseguimento degli studi con la successiva laurea magistrale in Ingegneria Meccatronica. L'iniziativa prese forma con la collaborazione del Rotary Club Reggio Emilia, sodalizio del quale prima





il padre Adelmo e in seguito Franco furono soci apprezzati, in concomitanza anche con il 100° anniversario del Rotary International.

Ogni anno, da allora e fino ad oggi, a essere premiati sono due neolaureati: uno, il vincitore o la vincitrice dell'anno in corso, che riceve una prima tranche; l'altro, il vincitore o la vincitrice dell'anno precedente e che frequenta la laurea magistrale, che riceve l'eventuale seconda tranche conferita, secondo i requisiti previsti dal bando, previa verifica dell'alto livello di profitto ottenuto nel corso del primo anno. All'epoca, **Gianna Paglia Lombardini** dichiarò: "riteniamo che l'iniziativa che oggi anticipiamo sia il miglior modo per mantenere vivo il ricordo del nostro caro Franco, che certamente avrebbe condiviso l'impegno da noi profuso a favore dell'Istituzione Universitaria a Reggio Emilia e, quindi, in definitiva, a favore dei giovani".

Si trattò in effetti di un evento di particolare importanza per lo sviluppo delle attività di ricerca nelle discipline ingegneristiche della sede universitaria reggiana, a distanza di soli 6 anni della sua costituzione nell'ambito dell'innovativo progetto di Ateneo a rete di sedi decollato nel novembre 1998. La donazione che consentì la costituzione del laboratorio "Franco Lombardini" fu infatti il primo cospicuo sostegno privato conferito alla sede reggiana dell'Ateneo, un grande atto di fiducia compiuto dalla famiglia Lombardini sulle potenzialità di crescita del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria e sul positivo impatto che la ricerca universitaria nel settore ingegneristico

avrebbe avuto sul tessuto produttivo e, più in generale, sulla promozione dell'innovazione nel nostro Territorio. Le prime acquisizioni di strumentazioni effettuate con le risorse della donazione sono state finalizzate ad analisi e ricerche sperimentali sul comportamento dinamico delle macchine, con particolare riferimento alle prove su materiali, sia statiche che dinamiche, con l'obiettivo di accelerare il processo di sviluppo di sistemi dinamici complessi che includano non solo i sistemi meccanici, ma anche i motori elettrici e il loro controllo intelligente. Questa donazione, che di fatto rispecchia il settore mecatronico del Dipartimento, ha consentito nel tempo ai suoi ricercatori di partecipare a bandi regionali ed europei, ed è stata quindi volano di ulteriori risorse che hanno supportato in questi 20 anni una crescita costante della dotazione strumentale e delle correlate attività di ricerca e trasferimento tecnologico. Negli ultimi dieci anni le **ricerche effettuate presso il Laboratorio Lombardini hanno dato origine a circa 200 articoli su riviste internazionali, 15 brevetti e oltre 300 partecipazioni a conferenze scientifiche**, coinvolgendo nello scorso anno più di 20 docenti e dottorandi e 25 tesisti in tirocinio.

Ricordare **Gianna Paglia Lombardini** su queste pagine di Focus significa testimoniare la gratitudine dell'intero Ateneo, testimoniata anche dalla consegna del sigillo dell'Università in una delle tante cerimonie di **consegna delle borse di studio**, nei confronti di una figura che ha accompagnato nel tempo il decollo e lo sviluppo della sede reggiana di Unimore.

- [A Modena la quinta edizione del workshop “Tecniche di ottimizzazione per problemi inversi”](#)
- [EDUNEXT. Al via il progetto per l’innovazione della formazione digitale a livello nazionale](#)
- [Candidature aperte per il nuovo programma gratuito di incubazione avanzata per startup “Great-ER”](#)
- [Il Prof. Paolo Pavan di Unimore è il nuovo Presidente della Società Italiana di Elettronica](#)
- [Publicato su Science uno studio internazionale che fa luce sulla crisi ecologica del Mediterraneo di 5,5 milioni di anni fa](#)
- [Neolaureato Unimore premiato dall’Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica](#)
- [Il Team Unimore Racing è arrivato secondo nella competizione mondiale Indy Autonomous Challenge](#)
- [La cardiologia modenese protagonista al Congresso europeo di Londra](#)
- [Una donazione di 40 mila euro dalla Fondazione BSGSP per l’acquisto di simulatori avanzati destinati alla formazione medica a Unimore](#)
- [Unimore sostiene lo spettacolo teatrale “Nessun dubbio”, a Mantova il 28 settembre](#)
- [Il Prof. Thomas Casadei eletto nel Comitato Scientifico della Società Italiana di Filosofia del diritto](#)
- [Il Prof. Giovanni Grandi di Unimore è il vincitore del premio “Young Scientist Award 2024”](#)
- [Tre opere del Museo Anatomico di Unimore in mostra al Museo delle Belle Arti di Ajaccio](#)
- [Unimore conferirà la Laurea Magistrale honoris causa al Prof. Kenneth Rothman](#)
- [Al via l’edizione 2024 di “Caffè Scienza”, dal 24 settembre](#)
- [Disturbi Specifici dell’Apprendimento e Disturbi Evolutivi: si è concluso a Reggio Emilia il XXXII Congresso AIRIPA](#)
- [Torna la Notte della Ricerca di Unimore a Modena, Reggio Emilia e Mantova](#)
- [Al Tecnopolo di Modena l’incontro post-congresso AIRIPA](#)
- [Al via i lavori di rifunionalizzazione del Foro Boario, sede del Dipartimento di Economia “Marco Biagi”: investimento da 4,6 milioni di euro](#)
- [Al Liceo Muratori-San Carlo un laboratorio sull’uso consapevole dei dispositivi digitali a cura dell’Officina informatica del CRID](#)
- [Unimore è uno dei protagonisti di Smart Life Festival](#)
- [A Giurisprudenza Lectio Magistralis della Prof.ssa Elena Pariotti, il 26 settembre](#)
- [Unimore conferisce la Laurea honoris causa al Prof. Kenneth Rothman, pioniere dell’epidemiologia e della metodologia medica](#)
- [A Reggio Emilia un convegno internazionale sulla figura di Ezio Raimondi, il 26 e 27 settembre](#)
- [A Maranello un workshop internazionale sulla ricerca nel campo della funzionalità ovarica](#)
- [Certificazione per la parità di genere per il gruppo BPER: il rilascio da parte di IDEM, startup di Unimore](#)
- [Oltre 4mila visitatori per la Notte della Ricerca Unimore tra Modena, Reggio Emilia e Mantova](#)
- [Unimore lancia il nuovo Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche insieme ad Ausl di Modena](#)

FocusUnimore  
numero 51 - ottobre 2024  
Autorizzazione n. 11/2019 del  
30/12/2019  
presso il Tribunale di Modena  
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione  
Serena Benedetti  
Thomas Casadei  
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica  
Paolo Alberici  
Francesco Bolognesi  
Simone Di Paolo

Traduzioni  
Roberta Bedogni

Foto e video  
Luca Marrone  
Gabriele Pasca

Redazione  
Alberto Odoardo Anderlini  
Matteo Cappa  
Gabriele Pasca  
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale  
Claudia Canali  
Michela Maschietto  
Marcello Pinti  
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile  
Thomas Casadei

Si ringraziano  
per aver collaborato a questo numero:  
Pierpaolo Bonacini  
Luigi Grasselli  
Roberto Lucchini  
Alberto Modenese  
Carmelo Elio Tavilla  
Giovanni Tosi  
Loris Vezzali

**Il tuo 5 x 1000 è importante.**

**CF Unimore: 00427620364**

**[www.unimore.it](http://www.unimore.it)**